

## L'E-LEARNING TRA OPPORTUNITÀ E ASPETTI CRITICI

di Alessandro Grusso

**L'e-learning: definizione e caratteristiche principali.** L'educazione è una forma di comunicazione persuasiva, volta cioè a modificare il pensiero e il comportamento di un soggetto in maniera stabile e duratura. Comunicazione ed educazione sono interdipendenti al punto che qualsiasi cambiamento nella prassi comunicativa determina a sua volta un mutamento nella modalità dell'atto educativo. Non a caso le innovazioni tecnologiche nell'ambito della comunicazione ne hanno spesso determinate altre in quello educativo, per quanto concerne sia le modalità didattiche, sia le implicazioni di tipo cognitivo. Un esempio in tal senso può essere fornito dall'invenzione della stampa, la quale ha portato a una profonda revisione della teoria e della prassi dell'insegnamento e dello studio. Ora, nonostante la compresenza didocente e discente sia rimasta una costante del rapporto educativo comunemente inteso e applicato, la storia della comunicazione ha mostrato, a partire dalla diffusione dei libri come materiale di studio presso cerchie di utenti sempre più vaste, che una prassi educativa a distanza è possibile e può, anzi, sortire effetti positivi.

In particolare, sull'onda della diffusione esponenziale di Internet dagli anni Novanta in poi, l'educazione a distanza ha ricevuto un formidabile impulso, sul piano pratico (delle applicazioni concrete) così come su quello teorico (riflessione sulla natura della conoscenza e della formazione). Si è pertanto formata una concezione negoziale, cooperativa e pluricentrica dell'apprendimento che nessun'altra forma di istruzione precedente a tale "rivoluzione telematica" poteva consentire. L'educazione basata sull'utilizzo attivo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è stata via via indicata con varie espressioni (*online education, online learning, computer mediated distance learning, web based learning*), delle quali una è finalmente entrata nell'uso comune: *e-learning*. Contemporaneamente si è affermato un quadro concettuale e normativo che ha portato alla teorizzazione dell'e-learning, in particolare nel Regno Unito a opera del Joint Information Systems Committee e nell'intera Unione Europea, a partire dalla Conferenza di Lisbona del 2000.

Appare infatti evidente l'intenzione di promuovere attraverso l'e-learning il disegno di una "società della conoscenza", cioè di un contesto socioeconomico ad alto sviluppo tecnologico nel quale istruzione e formazione costituiscano i mezzi di una diffusione dinamica dei saperi, realizzando in tal modo sia una maggiore specializzazione in ogni settore delle attività produttive, sia la possibilità per gli individui di poter apprendere lungo tutto l'arco della vita (*life-long learning*) le competenze necessarie per non "restare indietro" nel mondo globalizzato e post-industriale; un mondo che si trasforma a velocità assai più rapide di quelle sperimentate nelle epoche precedenti.

È così che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e soprattutto le loro applicazioni "sociali" (il cosiddetto *Web 2.0*) diventano un mezzo per costruire e condividere conoscenze in una sorta di enorme "aula virtuale" nella quale la definizione dei ruoli docente-discente e del rapporto tra essi viene ripensata in maniera radicale. Accanto alla modalità "formale" dell'e-learning – strutturato tramite corsi, moduli, piattaforme, tracciamenti, valutazioni – con la quale questo nuovo sistema di apprendimento si è delineata nella prima fase della sua diffusione istituzionali (e-learning "formale"), ne è emersa infatti una seconda, caratterizzata maggiormente dalla partecipazione interattiva, da forme di condivisione e collaborazione anche estemporanee, uno "e-learning 2.0" in cui l'apprendimento è prima di tutto conversazione, racconto, condivisione. Esso si realizza nello spazio globale del Web senza le limitazioni introdotte dalle piattaforme, riproposizioni digitali degli ambienti di apprendimento chiusi secondo il modello tradizionale "scolastico". Tramite forum, chat e classi virtuali lo e-learning acquisisce una reale struttura a rete e diventa appieno una forma di insegnamento centrata sullo studente.

I sistemi di e-learning sono caratterizzati da elementi essenziali quali: l'utilizzo della connessione in rete per la fruizione dei materiali didattici e lo sviluppo di attività formative basate su una tecnologia specifica, detta "piattaforma tecnologica" o *Learning Management System (LMS)*; l'impiego del computer come strumento principale per la partecipazione al percorso didattico; un alto grado di indipendenza del percorso didattico da vincoli di presenza fisica o di orario specifico; il monitoraggio continuo del livello di apprendimento, sia attraverso il tracciamento del percorso che attraverso momenti di valutazione e autovalutazione; la valorizzazione di multimedialità (integrazione tra diversi media volti a una migliore comprensione dei contenuti), interattività con i materiali (per costruire percorsi di studio personalizzati e ottimizzare l'apprendimento) e interazione umana (con i docenti/tutor e con gli altri studenti allo scopo di creare contesti collettivi di apprendimento).

**Le opportunità offerte dall'e-learning.** Lo studio delle esperienze finora realizzate di didattica basata sul Web ne hanno messo in luce le potenzialità, sia che si parli di e-learning "puro", sia di e-learning *blended*, cioè in modalità "mista" o "ibrida" – ossia formazione effettuata in parte online e in parte in presenza.

Se l'e-learning "puro" è consigliabile, per esempio, laddove si vogliano contenere i costi; sia necessario rivolgersi a utenti impossibilitati a spostarsi dalla propria sede (es. diversamente abili); gli obiettivi formativi siano pochi e ben delineati al punto da non richiedere un'interazione faccia-a-faccia; esso venga presentato con caratteristiche di obbligo contrattuale, ad esempio nel caso della formazione a distanza dei neoassunti in un'azienda; quello *blended* invece risulta più indicato quando si voglia fare leva sull'interazione con il docente nell'obiettivo dello sviluppo di una

mentalità collaborativa, nella convinzione che l'apprendimento si rafforza nella relazione reciproca tra studente e studente e tra studente e docente.

Vero è che l'affermazione dell'e-learning 2.0 ha costituito un motivo di "avvicinamento" tra i due approcci, nel tentativo di combinare i vantaggi di entrambi; questo tipo di e-learning però prevede l'uso di piattaforme organizzate ad hoc le quali vanno costruite "su misura" e pertanto risultano più complesse da istituire, organizzare e gestire rispetto ai materiali dello e-learning tradizionale, che come si è visto riprendono in buona parte il modello del "testo" da studiare e sul quale poi effettuare delle prove di verifica. Aprire e gestire un forum o una classe virtuale richiede ben più impegno da parte dei docenti della semplice preparazione di una dispensa o di un questionario da somministrare agli studenti.

Nel complesso però possiamo dire che un ambiente di apprendimento interattivo fa sì che la partecipazione attiva degli studenti orienti la didattica del docente e personalizzi i percorsi di apprendimento dello studente. L'apprendere diventa un progetto comune in cui docente e studenti collaborano e costruiscono percorsi e risorse condivisibili: ognuno, sia docente che studente, è portato a dare il meglio di se stesso e ad evidenziare i propri punti di forza. L'errore stesso diventa parte del momento formativo, essendo lo studente consapevole della presenza del docente quale sostenitore e facilitatore. Ciò trasforma la situazione di disagio in opportunità di apprendimento, rendendo il processo di gestione dell'errore, con individuazione e correzione, uno strumento di lavoro e quindi una risorsa. In tal senso lo e-learning 2.0 può portare al superamento della vecchia "formazione a distanza", che ha costituito, almeno in una fase iniziale, il modello su cui è stata costruita la metodologia dello e-learning stesso. Un modello che presentava, quali difetti principali, l'assenza della dimensione sociale – in quanto non considerava le relazioni tra i soggetti, lasciando così lo studente nella sua dimensione "atomica", isolata dagli altri, e concentrava l'attenzione sui materiali, trascurando i servizi allo studente – e la sostanziale passività del soggetto, dal momento che allo studente si chiedeva semplicemente di "seguire" un sapere parcellizzato e tenuto insieme da legami concettuali assai vaghi.

**Aspetti critici.** Così come le opportunità, l'e-learning ha presentato e presenta diversi aspetti critici. Partendo dall'assunto – apparentemente scontato, ma in realtà opportuno da puntualizzare – che si tratti di "un percorso formativo (e non di un più o meno gradevole fai-da-te), con responsabili precisi, tappe intermedie, servizi da utilizzare, valutazione e monitoraggio, momenti di confronto e di dibattito, un preciso obiettivo finale" (Colorni, 2005), l'e-learning pone diverse problematiche, tra le quali le seguenti ci sembrano particolarmente importanti.

- Evitare che il percorso formativo sia guidato dalle tecnologie anziché dalle esigenze degli utenti; in altri termini, fare in modo che il sistema utilizzato sia il più adeguato possibile alle finalità che si intendono raggiungere, in termini di accessibilità e di coerenza con il percorso stesso. Questo è particolarmente importante nel caso in cui esso sia destinato a utenti con necessità particolari, per esempio diversamente abili. L'accessibilità tecnologica non è di per sé sufficiente a garantire un'esperienza realmente inclusiva in cui tutti gli studenti possano utilizzare al meglio i mezzi e le risorse che un corso in rete può offrire loro: avere la possibilità di usare un computer non si traduce automaticamente nella possibilità di partecipare appieno a un'esperienza di formazione in rete. In genere, infatti, anche laddove ci sia attenzione all'accessibilità, ci si limita a enfatizzare l'importanza dell'interazione tra studente e contenuti e delle competenze tecnologiche dei docenti, fornendo indicazioni di massima sulla conversione dei contenuti in formati accessibili piuttosto che entrare nel merito di come organizzare i percorsi e le attività.
- Le nuove prospettive aperte dall'e-learning 2.0 e le possibili integrazioni tra e-learning "formale" e "informale" hanno messo in luce il fatto che se da un lato si tende a riconoscere l'importanza della dimensione informale dell'apprendimento, dall'altro va sottolineato come l'idea di contrapporre all'e-learning strutturato la soluzione di un apprendimento spontaneo, emergente dalla complessità della rete stessa, rappresenti una soluzione non esente da criticità. Il rischio è quello di una deriva comunicazionale in gran parte soggettivistica, occasionale, centrata narcisisticamente sul sé (blog, autonarrazione) con soluzioni poco rilevanti e assai dispersive, a scapito di un apprendimento significativo, conseguibile con ragionevole efficienza. Mentre ci si chiede quale possa essere la soluzione integrata tra aspetti "formali" e "informali" auspicabile per la formazione permanente, appare sempre più evidente che tale soluzione andrà opportunamente diversificata a seconda dei contesti. La dimensione "informale" ha maggiori probabilità di successo con categorie di persone particolarmente motivate, tecnologicamente esperte, capaci di autogestione e interessate alla stessa innovazione tecnologica, mentre rimane difficile da trasferire nella maggior parte degli altri casi, nei quali gli utenti necessitano per lo più di soluzioni istruttive finalizzate, conseguibili in tempi brevi, e di tutor o docenti capaci di garantire informazioni affidabili ed efficaci.

## BIBLIOGRAFIA

Agosti, Giorgio et al., *La Classe Virtuale sincrona nell'ambiente e-learning con modalità blended*, Didamatica, Potenza 2005.

Calvani, Antonio, *Dall'educazione a distanza all'e-learning*, in: [http://www.treccani.it/enciclopedia/dall-educazione-a-distanza-all-e-learning\\_\(XXI\\_Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/dall-educazione-a-distanza-all-e-learning_(XXI_Secolo)/)

Coloni, Alberto, *Web learning: esperienze, modelli e tecnologie*, in "Mondo digitale" n. 1 (marzo 2002), pp. 4-15.

Guglielman, Eleonora, *Verso l'e-learning inclusivo. Primi contributi per la costruzione di linee-guida per l'accessibilità metodologico-didattica*, in "ECPS Journal" (aprile 2011), pp. 167-186.

*Materiale rilasciato con licenza [CC BY-NC-ND 3.0 IT](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/) - 2016 by Alessandro Grussu*